

STRADE RIVISTA MENSILE DEL MOVIMENTO APERTE



**Un nuovo cammino più
consapevole e motivato,
con le nostre Comunità,
può iniziare da domani.**

NUMERO 9-10
settembre-ottobre
2021

ANNO 63°

ISSN 0039-2057

Comunicare il Sinodo

MICHELE PANDOLFELLI | *Direttore Strade Aperte*

Chi ha partecipato al Sinodo dei Magister credo abbia ricevuto molti stimoli e molte idee che ora sono da meditare con attenzione per progettare il Masci. Allo stesso tempo **il Sinodo, a chi ha partecipato e al Masci tutto, pone la sfida di comunicarne i contenuti all'interno e all'esterno del Movimento.**

Penso che la prima sfida sia per ciascuno dei partecipanti quella di provare a fare una personale sintesi dei contenuti, da modificare e integrare quando saranno disponibili anche testi scritti oltre al video dell'evento (che rimane sempre disponibile su Youtube). Vi propongo, solo allo scopo di sollecitare la riflessione di tutti, la mia personale: una rinnovata consapevolezza dei principi cristiani e scout del Movimento come adulti italiani di oggi radicati nella contemporaneità; un'impostazione pedagogica dell'educazione degli adulti basata sull'autoeducazione in Comunità come processo di rielaborazione del vissuto per trovarne il senso, inteso come significato e come direzione (e quindi per il cambiamento); un nuovo paradigma per le attività di servizio e di impegno politico, ecclesiale e per la famiglia (generatività, intesa come passaggio da un'affannosa realizzazione di attività o di cose ad una capacità di generare esperienze di vita caratterizzate dall'apertura al futuro, dalla libertà e dall'autonomia); una progettazione del Masci rivolta al futuro studiandone i trend (economici, tecnologici, sociali) e facendo attenzione alle tante incognite che minacciano le possibilità di un nuovo umanesimo.

Da una sintesi personale si tratta poi di scegliere i mezzi per comunicarla utilizzando il tanto materiale anche video e fotografico disponibile sull'evento.

Allo stesso tempo **la sfida per il Masci è stata e sarà quella di comunicare anche all'esterno l'evento e i suoi contenuti**, che in una prima fase potevano essere considerati molto interni. Abbiamo provato a raccogliere la sfida. Utilizzando l'indubbio richiamo di alcuni personaggi presenti al Sinodo e delle loro affermazioni, nonché nuove forme di comunicazione oggi molto richieste – storie di esperienza personali – **abbiamo provato a raccontare un Movimento** il quale, forte della sua storia, della sua struttura decentrata e capillare, si ritrova dopo il momento peggiore della pandemia e prova a riorientare il suo cammino partendo dalla consapevolezza del passato e essendo aperto ai segni dei tempi.

Di questo tentativo trovate i risultati nella Rassegna Stampa. C'è molta strada ancora da fare tuttavia credo che abbiamo provato a comunicare innanzitutto una disponibilità a cambiare e percorrere strade nuove, senza rinunciare al proprio bagaglio ideale ma anzi sapendolo rilanciare in forme nuove e in qualche caso anche con parole nuove.

Camminando si apre cammino...

Il racconto del Sinodo: non proprio un diario

GIOACCHINO MAIDA | *Capo redattore Strade Aperte*

Sarà un po' troppo monotematico questo Strade Aperte? Sinodo a colazione, pranzo e cena? In fondo Strade Aperte è un bimestrale, deve superare la cronaca.

A prima vista può sembrare così, una cronaca diaristica, forse un po' didascalica, che tenta l'impossibile impresa di raccontare tutto. In verità abbiamo immaginato di offrire qualcosa in più di un diario. Il tentativo (nella speranza che sia riuscito) è stato quello di cercare di offrire un percorso di questi lavori sinodali a Sacrofano.

Sarebbe stato pretenzioso trasformare le pagine della rivista in una sorta di linea del tempo che raccontasse tutto il lavoro preparatorio e poi Sacrofano. Si è però pensato che ormai gli archivi, non solo fotografici, del nostro sito sono in grado di offrire la documentazione di tutto ciò che è stato fatto in preparazione della tre giorni sinodale e gli stessi documenti di questi tre giorni si potranno trovare lì, nel nostro sito e, con molto comodo, ognuno potrà leggere e guardare il Sinodo.

Molto più modestamente, pur indicando in modo preciso le giornate di lavoro, abbiamo cercato di dare l'idea di quanto accaduto. Abbiamo pensato a tutti coloro che non sono stati presenti e cosa gli avremmo potuto raccontare, per rendere il senso del lavoro e di ciò che è stato offerto ai circa 450 partecipanti in termini di sollecitazioni e approfondimenti.

La ricchezza delle riflessioni, degli approfondimenti e degli scambi di vedute, ha permesso di creare una rivista molto varia per argomenti. Troviamo al suo interno non solo i grandi temi affrontati da ospiti illustri, ma anche le riflessioni di chi, arrivato da varie parti d'Italia, offre uno spunto di riflessione, un'opinione da mettere lì, sul tavolo del dibattito. Senza dimenticare chi ha mandato una lettera che ci segnala cosa è piaciuto o cosa ha risvegliato in lei/lui il Sinodo.

La rivista, comunque, non si chiude con le cronache da Sacrofano: due pagine vanno segnalate in modo particolare, pagine che rappresentano il nostro impegno di scout.

La prima dedicata alle giornate del 2-3 ottobre in cui, dopo la sosta pandemica per molte attività esterne, decine e decine di Comunità sono uscite fuori e, in piazza o in parrocchia, o in altri luoghi originali, hanno piantato la loro Tenda di Abramo. Qui, accogliendo l'appello di Papa Francesco, rilanciato dal Movimento Laudato si', per un «pianeta sano con persone sane», hanno raccolto migliaia di firme per la petizione che arriverà all'importante incontro di COP26.

La seconda, dedicata allo scautismo afgano. Abbiamo riproposto e aggiornato l'appello pubblicato quest'estate, accennando alla presenza del movimento in Afghanistan, alle traversie di questi ultimi decenni e come possiamo cercare di far qualcosa per un popolo i cui diritti sono a dir poco calpestati o ignorati. L'invito è a seguire, tenersi informati e cercare, quando possibile, di dare una mano.

Di sicuro impegni come i precedenti rappresentano un positivo segnale per Masci#Futuro.

Buona lettura!

Sul Sinodo

MASSIMILIANO COSTA | *Presidente nazionale Masci*

Il Sinodo è terminato, il cammino continua. Magister in Sinodo è stata la seconda tappa, dopo il Seminario sull'educazione, del percorso che ci siamo dati con il quinto orizzonte di programma, con l'obiettivo di riflettere sullo scautismo in età adulta, coinvolgendo tutte le nostre comunità per comprendere l'identità del Masci alla luce della contemporaneità, e ridefinirne il ruolo nella realtà. Come è stato ripetutamente detto abbiamo vissuto questi mesi come *momento di semina*, e il Sinodo è stata l'occasione per traguardare la giusta direzione del cammino, non è ancora la stagione del raccolto anche se siamo certi che questa arriverà!

Il Papa ci ha ricordato che non potremo essere più quelli di prima, «*o si esce migliori o si esce peggiori*» infatti abbiamo compreso che non dobbiamo rimanere quelli di sempre. Riprendo parte del saluto preparato per l'apertura che però non abbiamo svolto: **«Non vogliamo non essere attenti alle ingiustizie del mondo, alle sofferenze di questo nostro tempo, alle persone che sommessamente aspettano anche la nostra azione.** Singolarmente e come Movimento sentiamo il dovere di essere in questa epoca senza arrenderci alle difficoltà. Stiamo vivendo un vero e proprio *cambiamento d'epoca* e pertanto dobbiamo comprendere che i paradigmi di ieri non valgono più oggi, le certezze che avevamo sono saltate, gli orizzonti che sembravano chiari si dimostrano confusi. Non possiamo più impegnarci, anche se con fatica, a trovare risposte serie e sensate a domande che però nessuno si pone più, sarebbe uno sforzo completamente inutile! Ci occupiamo di adulti, della loro educazione permanente che continua per tutta la vita, del cercare il significato alle esperienze vissute, del crescere insieme agli altri perché nella condivisione emerge la ricchezza di ogni persona. Siamo orientati a impegni che generano positività nella realtà, rivolti a tutti e utili a migliorare il mondo, partendo dai singoli territori; abbiamo compreso che la speranza nel futuro non è parte dell'umano ottimismo ma è certezza di essere pensati ed amati, certezza che ci arriva dalla fede in Gesù, il Cristo».



Il Sinodo ci ha offerto una grande ricchezza di contenuti e di stimoli, abbiamo incontrato testimoni significativi e credibili, certamente tutto questo sarà utile se sapremo metabolizzarlo, portarlo alle comunità e a chi non era presente, se ci aiuterà a cambiare per guardare lontano e per rimetterci in moto con più determinazione.

Sempre dal saluto iniziale: **«Abbiamo una grande emergenza a cui far fronte: rispondere all'eclissi dell'adulto**, alla sua immatura tensione al giovanilismo, per ricollocarlo nella posizione centrale nella comunità umana e renderlo capace di dare senso pieno alla sua vita per essere testimone credibile verso i più giovani. Non è cosa da poco e vogliamo farla con lo spirito ed i valori che ci provengono dallo scautismo. *«Non possiamo pretendere che le cose cambino, se continuiamo a fare sempre le stesse cose»*, diceva Einstein, e allora come possiamo noi sperare di ottenere risultati diversi, mettendo all'opera sempre i medesimi meccanismi? Dobbiamo realmente trovare il coraggio di abbandonare il ripetuto *«si è sempre fatto così»* o peggio ancora il più mortifero *«lo abbiamo già detto e fatto»*.

Ora dobbiamo mettere mano al MASCIO DEL FUTURO. Abbiamo molte idee, forse anche diverse e questo rappresenta una ricchezza, ma solo se lo stile del nostro vivere il Masci rimane quello sinodale. Ancora Papa Francesco ci indica la via: *«A volte, sento una grande tristezza quando vedo qualche comunità che, con buona volontà, sbaglia la strada perché pensa di fare la Chiesa in raduni, come se fosse un partito politico: la maggioranza, la minoranza, cosa pensa questo, quello, l'altro... Io mi domando: dov'è lo Spirito Santo, lì? Dov'è la preghiera? Dov'è l'amore comunitario? Dov'è l'Eucaristia? Senza queste quattro coordinate, la Chiesa*

diventa una società umana, un partito politico e i cambiamenti si fanno come se fosse una ditta, per maggioranza o minoranza...». Ancora il Papa: *«... Non dimentichiamo mai questa parola di Benedetto XVI: «La Chiesa non cresce per proselitismo, cresce per attrazione». Se manca lo Spirito Santo, che è quello che attrae a Gesù, lì non c'è la Chiesa. C'è un bel club di amici, con buone*

intenzioni, ma non c'è la Chiesa, non c'è sinodalità» (udienza mercoledì 25/11/2020).

Sentiamo forte la responsabilità di guardare al Futuro. Il Masci di domani sarà quello che prepareremo noi, nei prossimi mesi. Nessuno pensa di abbandonare la ricchezza che abbiamo ricevuto da chi ci ha preceduto, ma abbiamo chiara la coscienza che questo è il tempo propizio per incominciare un nuovo cammino, rivolto soprattutto a chi nel MASCIO ancora non c'è, invitarlo a conoscerci perché possiamo essere una grande occasione per la sua vita.

Qualcuno mi ha sentito spesso ripetere che «**o raddoppiamo nei prossimi tre anni o scompariamo nei prossimi dieci**»... Non è un fatto numerico ma la ma-

nifestazione di un cambio di mentalità e di atteggiamento. È l'idea di un Masci diverso, capace di essere più attrattivo verso le generazioni più giovani di quelle che attualmente lo compongono, perché convinto che la *nostra proposta* possa essere una via utile alle persone del nostro tempo, interessante per qualsiasi donna o uomo disponibili a dare un senso alla loro vita. Nessuno è mai arrivato, viviamo continuamente in crescita e cerchiamo gli altri, non solo per essere meno soli, ma soprattutto per riempire di più il nostro vivere. Ma proprio perché la nostra vita sia più piena ci rendiamo conto che la scelta del servizio, utile alla realtà e al mondo, diviene anche essenziale per la soddisfazione personale. Il Masci può aiutare in tutto questo, nella ricerca della felicità in questa vita, perché insieme ci riscopriamo fratelli e Figli dello stesso Padre, che mai ci abbandona!

Ragioniamo pertanto sul nostro modo di essere e di vivere, ma soprattutto sul nostro modo di porci e di testimoniare, riprendiamo il cammino con le nostre Comunità: cerchiamo di essere noi diversi e senza avere paura di osare il nuovo, più attenti nell'ascolto della realtà e più audaci nei passi da compiere, con lo sguardo sempre rivolto al futuro.



«Entrando nel Sinodo dei Magister mossi dallo Spirito»

(«Se non ritornerete come bambini non entrerete mai!» Matteo 18,1-5).

A tutte le comunità MASCI d'Italia, ...Nello spirito del vangelo il sinodo è una realtà che accende dei riflettori sulla vita e sugli avvenimenti del presente.

Allora propongo a tutti personalmente e come comunità di accompagnare il tempo che ci separa dal Sinodo e durante lo svolgimento, con la presenza interiore che solo lo Spirito può capire.

Possiamo farlo con la preghiera personale, con un messaggio, una breve riflessione, un'immagine, un saluto, con tutto ciò che ci permette di *esserci*.

(la preghiera si potrebbe fare tenendo una mano sulla Bibbia aperta e una candela vicino)

PREGHIERA DI COMUNIONE SINODALE

Quello che fa lo Spirito:

Spirito di Dio che aleggi oltre i confini e gli steccati del nostro vivere e pensare.

Spirito di Dio che penetri là dove noi con la nostra intelligenza non riusciamo a intravedere.

Spirito di Dio che sollevi le nostre aspirazioni e di tutti gli uomini e le donne del nostro tempo.

Spirito di Dio che irrigui l'aridità della creazione e dei cuori.

Spirito di Dio che rialzi ciò che cade e chi si rassegna.

L'invocazione dello Spirito:

Soffia con il vento della speranza, la brezza della fede e l'impetuosità della carità nel nostro camminare perché la strada sia percorsa insieme.

Previene la tentazione di prendere le scorciatoie del protagonismo narcisista, dell'immagine e del consumismo razionale.

Soffia l'alito della comprensione tra le persone, delle vicende umane e del creato. **Orientaci** nelle scelte da prendere e negli impegni da vivere e testimoniare.

Plasmaci con la carezza di padre e la tenerezza di madre per riconoscere i limiti e le fragilità, la gratuità e il dono.

La nostra risposta si fa preghiera:

Affidiamo alla tua Parola i nostri fratelli e sorelle che vivranno in prima persona l'esperienza sinodale, per sentirci sulla stessa strada degli uomini e delle donne del mondo.

Le nostre mani si uniscano nella tua, Dio della vita, per servire e fare del nostro meglio.

I nostri occhi vedano la comunione nei rapporti umani, comunitari e ecclesiali dove tu sei presente.

La tua benedizione sia su tutti noi, sulle nostre famiglie, sulle nostre comunità e sulle nostre chiese come su tutti coloro che amano e sperano. Amen.

P. Angelo Assistente Nazionale MASCI

Siamo arrivati da mille strade diverse

MIMMO COTRONEO | Segretario nazionale Masci

Ripenso, a mente fredda, all'evento *Magister in Sinodo* da poco trascorso e mi viene da soffermarmi sul versetto del canto: «siamo arrivati da mille strade diverse, in mille modi diversi». Sì, è vero, ma è ancor più vero che partiamo da un cammino comune per affrontare mille realtà diverse. In questi giorni, possiamo proprio dirlo, stiamo ripartendo da una *tenda comune*: la bellissima esperienza delle tende di Abramo, organizzata in tutte le regioni da tantissime Comunità, che richiama l'enciclica *Laudato Si'* di Papa Francesco, la cui sfida viene accolta con entusiasmo, in questo tempo, anche dal Masci, rilanciando il tema mondiale della difesa del clima e dell'ambiente. Difendendo il clima difendo la mia salute: è questo il senso della petizione «*pianeta sano persone sane*», che grazie all'Istituto Oikos può essere sottoscritta online da tutte le persone di buona volontà che credono in un mondo più pulito, più sano, più umano. Il grido del Papa, che si tramuta in preghiera per la difesa del creato, parte dalla lontana Amazzonia, ma arriva fino a noi, ai consumi delle nostre case e alle nostre responsabilità

È questa è una delle piste del Masci futuro: lo sviluppo sostenibile, la difesa della natura e del creato, che

dovrà accompagnare il nostro impegno di adulti. Noi, infatti, continuiamo a credere che un altro mondo è possibile, che molti dei punti dell'Agenda 2030 devono essere la priorità dei vertici politici mondiali. Si tratta di una sfida globale, che guarda innanzitutto allo scandalo dei paesi più poveri: provocatoriamente, potremmo dire che in molte zone del pianeta non potrebbe nemmeno realizzarsi la Parola del Vangelo secondo Matteo «*avevo sete e mi avevo dato da bere*», perché semplicemente manca acqua potabile e pulita per tutti!

Dal nostro Sinodo è risuonata la voce interiore di noi adulti cristiani impegnati nel mondo. Già all'apertura dei lavori, il priore di Bose Luciano Manicardi ci ha invitato a ritrovare dentro noi stessi quell'umanità che è stata propria di Gesù. L'uomo Gesù perdona la prostituta che ha tanto amato, ma ripudia i farisei che ipocriti velano accuse al Maestro: umanità evangelica, amore per il creato e amore tra le persone rappresentano, allora, la via comune dell'adulto scout del Masci, che va in missione uscendo dalla Comunità verso la famiglia, la parrocchia, il mondo del lavoro, la vita politica della propria città.



Il Masci fa proprio, quindi, il richiamo del Santo Padre ad essere *Fratelli tutti*, l'enciclica che ha seguito *Laudato Si'*. Questo concetto è stato ben ripreso dal direttore di *Avvenire* Marco Tarquinio, che nel dibattito con Padre Manicardi ha sottolineato l'importanza di invocare il *Padre Nostro*, non un personale *Dio mio*. Ecco, dunque, che la dimensione del nostro agire si sposta dall'individualismo personale e dei gruppi al *personalismo comunitario*, alla radice della nostra storia, all'importanza dell'ascolto dell'altro, che solo in comunità si può *co-educare*. L'ascolto (questa parola quasi sconosciuta!) deve sostituire il fiume di parole che vanno in unica direzione, che portano avanti come verità assoluta solo le nostre idee e il nostro modo di vedere.

Il Masci come *movimento educativo*, come erede dei nostri vissuti, è stato magistralmente presentato in un dibattito a tre voci dai protagonisti del lavoro di preparazione di questo Sinodo. Sul palco di Sacrofano Roberto d'Alessio, formatore scout, ha provocato con la sua introduzione Gualterio Zanolini e Anna Perale, che hanno approfondito l'aspetto di *un movimento adulto di educazione* che parte dalla storia di ognuno e si plasma nella vita di Comunità. In Comunità avviene una sorta di scambio esperienziale tra persone che hanno un vissuto diverso, molti dei quali non hanno fatto esperienza di scoutismo giovanile e hanno conosciuto il Masci solo in età adulta.

Al Sinodo abbiamo cercato di riflettere insieme ai nostri ospiti sui quattro punti del programma che in questi anni ha dato le *linee guida* al Movimento: essere cristiani oggi, l'impegno politico, in famiglia, nel servizio in funzione di una generatività rivolta al futuro. Queste testimonianze hanno consentito di passare la parola ai partecipanti, cioè ai magister e delegati della Comunità presenti a Sacrofano, per dire che in futuro l'adulto scout può essere seme e lievito nella società. L'impegno nei diversi campi della società è la scommessa che da adulti possiamo riuscire a lasciare un *segno*, a lasciare il mondo *migliore*, mandato affidatoci dal testamento spirituale di B.P.

Il Sinodo, che altro non è se non il *camminare assieme* cui siamo chiamati, ha prodotto una serie di documenti che i magister presenti porteranno nelle Comunità di appartenenza. A tutti noi viene chiesto di testimoniare i valori propri della legge e della promessa scout sempre e in ogni luogo: promettere *"in ogni circostanza"*, per una persona adulta, significa essere pronto a servire in qualsiasi situazione, essere dalla parte degli ultimi, essere d'esempio per le nuove generazioni lottando per il bene comune e non per gli interessi personali, essere donne e uomini liberi da condizionamenti di ogni genere.

In conclusione, posso affermare che il Sinodo dei Magister di Sacrofano ci ha rimandato nelle nostre Comunità per portare parole di speranza accompagnate da impegno concreto.

Buona strada, Comunità Masci, per un nuovo anno da vivere nella bellezza dell'incontro e dell'abbraccio!

L'apertura del Sinodo

Il momento è arrivato, padre Angelo, AE nazionale, ci conduce nella preghiera – ricordandoci che «siamo il sale della terra» – per l'apertura del Sinodo dei Magister, così lungamente preparato nei mesi scorsi. Subito dopo il Presidente del Masci in un saluto veloce, per guadagnare tempo, ci ricorda la semina fatta nell'anno passato e, finalmente, ora «siamo giunti a questa tappa per riorientare il nostro cammino».

Ai ringraziamenti di Massimiliano si aggiungono quelli del Segretario nazionale a tutti i presenti. Mimmo ricorda che siamo arrivati a Sacrofano in circa 450 per dare il nostro contributo alla crescita e al futuro del Movimento. Nessuno si dilunga, è già tempo del primo momento, particolarmente importante, il dibattito tra Luciano Manicardi (Priore di Bose) e Marco Tarquinio (Direttore di *Avvenire*), condotto con grande perizia dalla nostra addetta stampa, Onelia Onorati.



Si prosegue con una tavola rotonda i cui protagonisti hanno raccontato come la loro formazione scout abbia influito nella loro vita: **"Valori scout, declinati al futuro, come viverli da adulti"**.

Così **Francesca Loporcaro** (Psicologa all'Istat, già Inc. Naz. R/S), **Agostino Migone** (avvocato, già Capo Scout Agesci) e **Ignazio Ganga** (Segr. Naz. CISL, già Inc. Naz. E/G), coordinati da Michele **Pandolfelli** (Direttore di SA), hanno sottolineato come non solo sia stata significativa l'esperienza scout, ma anche quanto i valori scout realmente vissuti caratterizzino chiunque ha vissuto in ma-

Manicardi e Tarquinio parlano del cristiano adulto

Si è incentrato sul cammino dell'adulto scout e sul senso della sinodalità della Chiesa il primo appuntamento dell'incontro del MASCI a Sacrofano (Roma). Nell'ambito di *Magister in Sinodo* sono stati intervistati Marco Tarquinio (direttore di *Avvenire*) e Luciano Manicardi (priere della Comunità monastica di Bose). Interrogato sull'identità del cristiano adulto, Manicardi ha evidenziato come il suo percorso sia paragonabile alla vita di Gesù nella sua profonda umanità: «Anche Gesù è cresciuto e maturato nella fede. Questo percorso può essere seguito da ciascuno di noi, attraverso l'integrazione tra umanità e spiritualità». I riflessi della cristianità sulla vita pubblica sono stati invece al centro dell'intervento di Tarquinio, che è stato anche scout: «In politica essere cristiani adulti significa puntare sull'unità e sulla soli-

darietà, contro l'isolamento e l'individualismo – ha rilevato – Non è facile stare insieme, neanche dentro la Chiesa. Essere adulti significa sapere ascoltare l'altro, anche quando è difficile. Se spezziamo le connessioni, creiamo società di uomini e donne sole, dunque manipolabili». Sul percorso che la Chiesa sta per intraprendere, il priore di Bose ha auspicato che «la sensibilità ecumenica sull'unità dei cristiani in particolare si diffonda nella base delle parrocchie perché la sinodalità va considerata un contenuto specifico della Chiesa e non solo un metodo». Anche Marco Tarquinio ha espresso aspettative sull'evoluzione della Chiesa: «Vorrei che i miei figli e nipoti crescessero nella fede e per questo auspico che questo cammino serva a riportare Gesù nelle vite delle persone».

Pubbllichiamo l'apertura della relazione di Luciano Manicardi (il testo completo si trova sul sito nazionale Masci)

La scuola della vita

«Il titolo per la riflessione che mi è stata chiesta potrebbe essere "frammenti per una formazione in età adulta". Un'idea portante di ciò che dirò, o di parte almeno di esso, è la scuola della vita o, se si preferisce, la vita come scuola. La vita, la concreta esperienza esistenziale quotidiana, può divenire la magistra che insegna, e cosa insegna se non a vivere? Ha scritto Edgar Morin: «Imparare a vivere richiede non solo conoscenze, ma la trasformazione, nel proprio essere mentale, della conoscenza acquisita in sapienza e l'incorporazione di questa sapienza per la propria vita. Eliot affermava: "Qual è la conoscenza che noi perdiamo nell'informazione e qual è la sapienza che perdiamo nella conoscenza?" Si tratta, nell'educazione, di trasformare le informazioni in conoscenza e di trasformare la conoscenza in sapienza». In effetti la situazione che viviamo attualmente non è poi così distante da quella denunciata da Carl Gustav Jung ormai diversi decenni fa: «Io sono dell'avviso [...] che neppure chi ha terminato la scuola e persino l'università abbia completato del tutto la sua educazione. Dovremmo avere non soltanto corsi di perfezionamento per i giovani, ma anche scuole per adulti, dove si potesse proseguire la loro formazione. Noi educiamo le persone solo fino a che sono in grado di fare il loro mestiere e sposarsi. Dopo però termina qualsiasi educazione, come se a quel punto la gente fosse bell'e pronta. La soluzione di tutti gli altri e ben più complicati problemi della vita è lasciata all'arbitrio del singolo e alla sua inesperienza. Innumerevoli matrimoni falliti e infelici, innumerevoli delusioni professionali dipendono unicamente e soltanto dalla mancanza di un'educazione degli adulti, che rispetto alle cose più importanti vivono spesso nella più profonda ignoranza». E nello scritto *Gli stadi della vita*, sempre Jung scriveva: «Vi sono scuole in qualche luogo, scuole non dico superiori ma di grado ancor più elevato, che preparino i quarantenni ad affrontare il loro domani con le sue esigenze, come le scuole superiori comuni conferiscono ai giovani una prima conoscenza del mondo e della vita? Non ve ne sono». Assumere la vita come scuola è dunque una scelta pressoché obbligata, nella convinzione così espressa da Novalis, che «tutti i casi della nostra vita sono materiali di cui possiamo fare ciò che vogliamo». O se non ciò che vogliamo, specifico io, almeno ciò che possiamo o riusciamo. La domanda che si pone: che facciamo di ciò che accade? E come fare qualcosa di ciò che accade? Soprattutto quando si tratta di eventi dolorosi, critici?»



niera piena lo scautismo. Tutto ciò con una valenza che spazia negli ambiti personale e sociale, professionale e politico che i tre relatori rappresentavano.

Alla sera, "Attorno alla Legge scout", un monologo in cui, Edo Martinelli, ha riportato alla memoria dei presenti, scene di vita tipiche degli scout.

L'ironia di Edo, scout di lungo corso, ha reso divertente, ma anche sollecitatrice di riflessioni serie, la serata.

Giorgio Prada, altro scout di lungo corso, ha accompagnato il tutto con canzoni e musiche.

Seconda giornata

Sabato si apre con il tema centrale per le nostre riflessioni: **“L’educazione in una Comunità di Adulti Scout”**. Tre i relatori, adulti scout che hanno ricoperto incarichi importanti: **Anna Perale**, come Capo Guida e ora nel Comitato esecutivo del Masci, **Gualtiero Zanolini** nell’Internazionale e **Roberto d’Alessio** alla Formazione capi, pedagogisti e formatori. Sarà Roberto a fare il sollecitatore, provocare nel dibattito, i cui temi centrali sono le proposte sull’educazione degli adulti nelle Comunità Masci, ma anche l’autoeducazione come un processo di rilettura delle proprie esperienze di vita: una ricerca di senso che dia significato e direzione al nostro essere adulti scout. Riflessioni e spunti importanti e originali per ogni adulto scout singolarmente e per le Comunità in generale. Nel pomeriggio riapre con una relazione a più voci, coordinata da **Angelo Vavassori** (incaricato all’internazionale nel Masci). Tema centrale la generatività: **“Perché il nostro impegno sia generativo”** con Mauro Magatti (sociologo) che fornisce ricca argomentazione e Giorgio Prada (pedagogista) che propone interessanti provocazioni sul tema. Subito dopo tutti suddivisi in quattro diverse assemblee dedicate all’impegno generativo nella **politica**, nel **sociale**, nella **chiesa** e in **famiglia**. Anche in questo caso ogni gruppo aveva due relatori per contribuire ulteriormente al dibattito e, contemporaneamente, sollecitarlo. Impossibile dar conto di tutto, per cui vi rimandiamo al sito nazionale per ascoltarli direttamente.



Magatti e Giorgio Prada parlano di generatività

Mauro Magatti, che insegna sociologia all’Università Cattolica, e **Giorgio Prada** docente di Pedagogia dell’Università di Milano-Bicocca. Mauro Magatti, fondatore del movimento di generatività sociale (www.generativita.it), crede profondamente nella libertà individuale contro la tendenza al controllo della nostra società improntata alla produzione. «La generatività parte dal desiderio delle persone ma cerca di evitarne le distorsioni, come l’autorealizzazione a tutti i costi –

ha esordito Magatti - Non si tratta solo di fare delle cose ma piuttosto di generare una vita in condizioni di libertà così come quando si educa un bambino all’autonomia». Come sostiene il sociologo, la crescita economica a tutti i costi

è entropica e antropica, cioè produce diversi shock, sempre più forti, sulla società e sull’ambiente, come la tragedia

dell’11 settembre, la crisi finanziaria e infine il Covid. «La risposta agli shock sinora è stata solo il controllo, ma la libera scelta delle singole comunità è una risorsa e non un problema». Anche gli interventi sulla sostenibilità e digitalizzazione non devono portare ad aumentare il dominio ma liberare potenzialità.

I 3 ambiti di intervento secondo Magatti devono essere la scuola, sulla quale investire, le organizzazioni (contro le chiusure e l’ingabbiamento della personalità) e infine i territori, che devono dare un contributo per stimolare libertà. La famiglia è in sé generativa perché annulla la distanza con l’altro, la politica dovrebbe essere rigenerata secondo le critiche di Papa Francesco. Giorgio Prada, dal canto suo, ha sottolineato i rischi di un’attività educativa che sia solo riproduttiva di modelli consolidati o di principi ereditati, esortando il MASCI ad assumere una competenza pedagogica con l’attualizzazione di vecchi modelli e meccanismi corretti per un contesto educativo più adatto agli adulti.



Sera



Il Sinodo non dà requie ai presenti, e la serata è densissima: si inizia con la presentazione del libro sullo scautismo illustrato da parte di **Vittorio Pranzini** che insieme a **Giovanni Morello** è stato curatore del libro. Subito dopo **Michele Pandolfelli** presiede la premiazione del concorso “Il Masci racconta il Masci” (vedi pagine dedicate) e infine una bellissima veglia costruita a partire dalle **lettere alle Comunità del 2030**.



Ultimo giorno



Nella giornata di domenica, dopo la Messa con la bella e partecipata omelia di **Mons. Romano Rossi**, **Roberto Battiston** ha individuato tre sfide per il prossimo futuro (vedi in questa pagina). Inoltre, sul sito Masci troverete anche la registrazione dell'intervento (non visto) di **Matteo Truffelli** (storico, già Presidente dell'AC) che ci invita a riflettere sul lascito della pandemia e non dar nulla per scontato, nemmeno il nostro benessere. Cambiare sguardo sul futuro, pensare l'im-

pensabile; riflettere sulle distanze/fratture più evidenti tra *ricchi e poveri*. Coltivare la cultura dell'alleanza nella famiglia umana, da considerare come un'unica grande famiglia. Nei tempi ristretti della mattinata, v'è ancora stato tempo per i sei gruppi regionali di dibattere su «**Ciò che non può mancare nel futuro del Masci**». Alcune delle sottolineature dei gruppi sono state presentate nella plenaria conclusiva dove **Massimiliano Costa** ha centrato le conclusioni/non conclusioni sulle «**Idee forza che portiamo a casa per il Masci del futuro**». In particolare: *«Questo sinodo ha portato una presa di coscienza definitiva che qualcosa deve cambiare nel nostro modo di essere scout e che il futuro ci richiede una presenza sempre più attiva e coraggiosa, audace, nella società. Nei prossimi mesi ciascun Magister sarà chiamato a dare il proprio contributo per ricollocare l'adulto scout nella società del domani»*.

Nuovo umanesimo contro la tecnologia del click istantaneo.

Il terzo giorno si è aperto con l'intervento in videoconferenza del fisico **Roberto Battiston**, professore dell'Università di Trento ed ex presidente dell'Agenzia Spaziale Italiana. Tre i punti affrontati: l'educazione ai tempi del digitale, il cambiamento climatico e il rapporto con l'intelligenza artificiale, con un accento sull'importanza di concetti quali tempo ed equilibrio. Il fisico ha evidenziato innanzitutto i problemi derivanti dall'eccesso di informa-

zione e iper connessione sottolineando come un corretto processo educativo necessiti di tempo e di qualità dei processi. Parlando poi di cambiamento climatico, Battiston ha rilevato come «la rivoluzione industriale abbia creato un accumulo dei gas serra nell'atmosfera all'origine di un aumento consistente della temperatura media con effetti gravi come incendi, siccità, innalzamento dei mari e disastri naturali. In questo caso il fattore tempo gioca al contrario perché occorre agire rapidamente come ha chiesto papa Francesco. Ci vuole alleanza nuova tra scienza e politica». Per quanto riguarda l'intelligenza artificiale, Battiston evidenzia l'assenza di dibattito sugli effetti della tecnologia. Occorrono nuovi principi etici che stabiliscano limiti e una robotica al servizio degli uomini e di tutta l'umanità. Per il futuro ci vuole un nuovo umanesimo che sappia valorizzare l'uso del tempo opponendosi all'economicismo e difendendo i valori. «Per affrontare il futuro prossimo venturo – ha concluso Battiston – riscriviamo la lista delle priorità, contro la tecnologia del monopulsante e delle app che risolvono in maniera semplicistica problemi complessi».



Il Sinodo dietro le quinte Organizzazione ed accoglienza

LUISA VALLE | Responsabile nazionale dell'organizzazione



Con il Sinodo dei Magister, dopo oltre un anno di drastiche misure contenitive legate alla pandemia e di comprensibili preoccupazioni da parte degli AS più fragili, le Comunità MASCI si sono messe in cammino.

In parallelo al progetto SINODO, partito per disegnare il MASCI del futuro, si è posta l'attività organizzativa e logistica per accogliere i partecipanti all'evento stesso.

Abbiamo effettuato due sopralluoghi alla struttura per valutare la disponibilità delle stanze e verificare la conformità delle sale lavori alle normative vigenti. Contemporaneamente si è svolta e completata la ricerca del materiale per i kit individuali destinati ad oltre 400 AS, la ricomposizione dei vari elementi e gadget provenienti da diverse parti d'Italia, la stampa della segnaletica per le suddivisioni dei gruppi di lavoro e di servizio...

Ai primi di agosto, in collaborazione con la Sede MASCI e con il nostro instancabile Webmaster è iniziata la composizione delle liste degli alloggi. **Potete immaginare la enorme richiesta di camere singole, dettata dalla paura di contagiarsi nella condivisione degli spazi notturni** e la serie di esigenze, anche le più stravaganti, riguardanti l'età, le condizioni fisiche e le affinità di amicizia o di provenienza... Ci abbiamo messo un paio di settimane ad esaudire tutti... di ciascuno abbiamo coordinato gli orari a seconda dei mezzi di arrivo e di partenza... abbiamo segnalato alla mensa decine di problematiche ed intolleranze alimentari. A tutto ciò è seguita l'organizzazione dei trasferimenti da e per Roma di tutti i relatori

e gli ospiti; esigenze diversissime, tempistiche obbligate, necessità di supporti tecnici per gli interventi programmati ci hanno tenuto in tensione fino all'ultimo minuto.

Infine, il 30 agosto si è costituita la Pattuglia di accoglienza regionale, composta da AS di Monterotondo e di Guidonia, (le Comunità laziali più vicine a Sacrofano) e affiancata dalle due segretarie della Sede nazionale MASCI, più il responsabile informatico a livello nazionale. Questa équipe di lavoro è stata presente dal giovedì pomeriggio alla domenica sera, permettendo di distribuire in tempi brevi tutti gli iscritti del Sinodo alla loro destinazione e di affrontare gli inevitabili disguidi dell'ultimo momento. **A sorpresa**, infatti, una parte della FRATERNA DOMUS è stata requisita a fine agosto dalla Regione Lazio per l'accoglienza di oltre 180 profughi Afgani, i quali hanno potuto allontanarsi solo il giorno precedente al nostro arrivo, la-



sciando i loro alloggi in condizioni inagibili e costringendoci a ridisegnare la logistica di alcune sistemazioni. La disponibilità dei componenti della Pattuglia, la loro energia e le loro competenze informatiche mi sono state di grande aiuto, soprattutto nel momento in cui ho dovuto dividermi tra l'organizzazione sinodale e i problemi familiari... A evento terminato, posso affermare che la maggior parte dei partecipanti al Sinodo si è trovata bene ed ha potuto seguire con serenità

e sicurezza i lavori e gli argomenti sinodali. Per chi come me ha potuto partecipare solo saltuariamente allo svolgimento dell'evento, rimane la consolazione del tutto registrato. La possibilità di riascol-

tare e assimilare pian piano i contenuti è la ricchezza migliore che il Sinodo potesse lasciarci. È quel seme che siamo chiamati a far germogliare ciascuno nel proprio ambiente, per mantenere vivi ed attuali i valori dello Scouting.

I fantastici 9 in azione!

PAOLO GROSSHOLZ | WebradioScout

Non è certamente semplice descrivere cosa succede durante un evento Masci dal punto di vista della Pattuglia Comunicazione, sia nel *dietro le quinte* che nella dimensione frontale. Michele Pandolfelli può ben essere considerato *il regista*, sia per l'esperienza scout maturata sinora, che per la rete di relazioni umane costruite e mantenute nel tempo, che per le

intuizioni che lo portano a indicare le scelte sulle famose 5W e cioè who, what, where, when, why, in italiano chi, che cosa, dove, quando, perché. Gioacchino Maida, redattore capo di Strade Aperte (che forma in coppia ad Argomenti), la dorsale della comunicazione associativa *tradizionale* ma anche di approfondimento e di-



gitale, si muove alla ricerca di pezzi buoni per i prossimi numeri.

Onelia Onorati, la nostra social media manager nuova di zecca e promossa sul campo a pieni voti, modera i *panel* con personaggi di *spessore* e combatte con la giusta grinta e con successo con gli uffici stampa per far pubblicare i nostri *lanci*.

Gianni Bova, col suo *cannone* fotografico è alla ricerca di una buona preda per la sua caccia a colori e in bianco e nero e riesce a cogliere momenti e sensazioni nascoste all'occhio più attento.

Antonella Amico e Matteo Caporale non si perdono una battuta delle relazioni anche più impegnative, per fornire contenuti spendibili sul mercato dell'informazione e per estrarre l'essenziale da comunicare al pubblico degli Adulti Scout e non.

E infine i tre *commandos* operativi h24 sui più svariati teatri di operazione: Manlio Cianca, Giulia Valotta e il sottoscritto: dai rapporti con il service, alle esigenze più varie di relatori, di adulti scout, di ospiti e dei *chiamati al servizio* del movimento, dalla ricerca di un cavo

ethernet a quella di un disco esterno abbastanza capiente da soddisfare le esigenze che si presentano all'improvviso, dall'editing di files audio e video al loro caricamento sul sito del Masci, su YouTube, i social networks e WebRadioScout, rincorrendo l'attualità e a volte anticipandola quasi. Ma qualcuno lo deve pur fare questo sporco lavoro, o no?

Buona Strada a tutti dai 3x3!

Lettere al futuro

ANNA PERALE | Comitato Esecutivo Masci

Nei mesi precedenti il Sinodo è stato proposto ai Magister di scrivere – e condividere – una *lettera al futuro*, rivolta alla propria Comunità del 2030, anno inteso come un orizzonte temporale non prossimo, ma nemmeno così remoto da non essere immaginabile o da essere percepito come estraneo rispetto alle responsabilità e alle scelte di oggi. Come traccia, per chi voleva, alcune domande: fra dieci anni la tua Comunità ci sarà ancora? avrà saputo attirare nuovi membri o sarà semplicemente invecchiata? quali sfide avrà affrontato e quali prove avrà superato? cosa si sarà portata dietro come irrinunciabile della propria identità e della propria storia e cosa avrà lasciato an-

nità, – come ho sottolineato introducendo la serata – *lettere che esprimono una forte consapevolezza che vogliamo tutti consegnare al futuro l'avventura dello scoutismo degli adulti. E consapevolezza che il futuro va desiderato, pensato e preparato*».

Tre lettori, Marta, Giulio e Mauro, hanno proposto una selezione di brani tratti dalle lettere, che sottolineano in particolare che cosa, della nostra storia e della nostra esperienza attuale, occorre portare nel futuro: i **valori** espressi dalla Legge e dalla Promessa; le **esperienze** che ci caratterizzano come **scout**, come

la vita comunitaria, la vita all'aperto, l'imparare facendo nella concretezza delle esperienze condivise, l'autoeducazione come esercizio costante di riletura dei vissuti, di significazione attiva e di discernimento, l'utilizzo del gioco e del linguaggio simbolico, il servizio; la bellezza e la forza delle **emozioni** e dei sentimenti che l'esperienza di una comunità di adulti scout sa regalare; i **verbi** e le azioni che caratterizzano l'esperienza scout degli adulti, come condividere, costruire, impegnarsi, interrogarsi, progettare, verificare, giocare, contemplare, camminare, comunicare, discernere e scegliere, par-

tecipare, donare. Le letture sono state accompagnate da alcuni brani musicali di Dalla, Gaber, Bennato, Battisti e De André, colonna sonora per più generazioni, proposti sul palco, per voce e chitarra, da Elpidio Caroni e



dare? Sono arrivate 84 lettere, che sono state esposte in una mostra che ha accompagnato tutto lo svolgimento del Sinodo ed hanno fornito parole e suggestioni per il fuoco di bivacco proposto il sabato sera dal Comitato Esecutivo nazionale.

«Sono lettere piene d'amore e di riconoscenza per le nostre meravigliose Comu-

nità, come ho sottolineato introducendo la serata – *lettere che esprimono una forte consapevolezza che vogliamo tutti consegnare al futuro l'avventura dello scoutismo degli adulti. E consapevolezza che il futuro va desiderato, pensato e preparato*».

cantati da tutti i presenti. Il fuoco di bivacco, che si era aperto con l'immagine di un sacco pieno di lettere, trascinato verso il futuro da un postino interpretato da Maurizio Piccinini, si è concluso con l'immagine di una *vissuta* ma solida valigia, da riempire già oggi, per ciascuno di noi, dell'essenziale e dell'irrinunciabile, da vivere e condividere adesso perché possa raggiungere il futuro, testimoniando, come dice una lettera, che **«abbiamo cercato di vivere bene il presente e la felicità come stile di vita, di prenderci cura di noi stessi e della natura. Abbiamo considerato importante esercitare quotidianamente la gratitudine. Ci siamo allenati alla gentilezza e abbiamo conquistato il coraggio di sbagliare. Il mio invito è di continuare a farci compagnia»**.





IN SINODO

CONCORSO "IL MASCI RACCONTA IL MASCI"

La premiazione

A S C I

EURO

OFANO

EMBRE 2021



L'occasione appena trascorsa, il Sinodo, ha fatto incontrare di nuovo molti di noi. È pur vero che non abbiamo mai smesso di camminare, neanche durante la pandemia, soprattutto non abbiamo mai smesso di raccontarci. In questo tempo ci siamo tutti dati un po' da fare: abbiamo pregato, imparato e discusso agli appuntamenti di MasCIncontri, abbiamo maturato nuove e inimmaginabili competenze informatiche, abbiamo atteso, riflettuto, contagiato del nostro entusiasmo chi credeva non ci fosse nulla da sperare. In questo tempo il Movimento ha proposto la prima edizione di un concorso per misurare e narrare



il nostro stare insieme: «**Il Masci racconta il Masci – Storie di Comunità**». In molti si sono messi in gioco, inventando nuove modalità, lavorando a distanza l'uno dall'altro, raccontando attività significative trascorse o pianificandone di nuove. Ho avuto l'onore e la gioia di far parte della Commissione giudicatrice insieme al presidente Mario Maffucci che vanta una lunga esperienza da dirigente Rai, Giovanni Morello (storico dell'arte e già caporedattore di questo giornale), Maria Serena Tait (regista radiotelevisiva) e Michele Pandolfelli, Direttore di Strade Aperte. Il Concorso ha avuto l'adesione di circa 60 Comunità ed è stato articolato in due sezioni, Testi e Video. La Commissione ha valutato in primo luogo l'efficacia comunicativa ed espressiva degli elaborati: tutte le opere sono cariche di idee e impegno, con una notevole qualità formale e tecnica, che lascia intuire il lungo, ma anche giocoso, percorso fatto da ciascuna Comunità. Durante il Sinodo, nella serata di sabato abbiamo tenuto una cerimonia di premiazione. Limitarsi a premiare il podio sarebbe stato difficile, poiché il confronto all'interno della Commissione è stato serrato e fino alla fine combattuto. Ciascuna opera è unica, speciale: una narrazione che custodisce il vissuto di ciascun Adulto Scout. Sono state dunque proposte alcune menzioni speciali per premiare le idee più coraggiose.

Nella Sezione Testi al primo posto si è classificata la Comunità Lamezia Terme 2, con il racconto di una loro impresa, «Una casa per Nicola», la storia di come si sono prodigati per aiutare Nicola a trovare una sistemazione abitativa. Il secondo posto se lo sono aggiudicati gli Adulti Scout della Comunità Triggiano 1, con «Una tazzina di caffè», un'esperienza con la Comunità Emmanuel, alle prese con le dipendenze (droghe, alcool, gioco), con la sfida di riuscire a personalizzare anziché a mettere «etichette» sui

Sul concorso

A cura di ANTONELLA AMICO – Redazione Strade Aperte

ragazzi. **Al terzo posto si è piazzata la Comunità di Dueville 1, con «Il sentiero abbandonato», un racconto lungo il sentiero delle antiche contrade intorno al Lago di Anterselva.** Per la «rilevanza dell'attività» sono state premiate le Comunità: Belluno Le Dalmede; Sacile; Buttiglieria Alta; Milano 4; Reggio Calabria 4; Fiumicino; Caldiero. Le Comunità di Battipaglia 2 e Valsinni 1 hanno avuto un riconoscimento di merito come «attività in pandemia».

La Sezione Video ha posto senza dubbio sfide più complesse. I vincitori sono stati gli Adulti Scout della Roma 12, con «Educazione permanente» in tempo di Covid, splendido esempio di come si impara facendo: la Comunità ha raccontato come ha svolto le riunioni durante la pandemia con le prime difficoltà tecniche legate all'uso delle piattaforme per comunicare a distanza. L'opera è molto significativa, con montaggi di ottimo livello. Ci ha colpito l'ironia, il coraggio di essere originali persino nella colonna sonora e la dedica a Vincenzo, un membro della Comunità portato via dal Covid.

Al secondo posto si è classificata la Comunità di Trieste, con un'opera di altissimo livello tecnico sulla Memoria, «Parole di Pace», una rappresentazione teatrale, storia di frontiera costruita sui ricordi delle persone vive e non sui libri. **Il terzo posto è stato assegnato alla Comunità di Valenzano** che ha preparato un filmato di ottima qualità per raccontare la preziosa presenza del MASCI sul territorio nei momenti più duri della pandemia, con servizio di centralino a favore di anziani soli, distribuzione farmaci, emporio solidale, al fianco di altre associazioni di volontariato.

Hanno ricevuto una menzione speciale per i loro video le Comunità: Reggio Calabria 5, Villa San Giovanni, Carisolo, Bologna 12, Rutigliano 1 e Belluno la rilevanza dell'attività e la tecnica di realizzazione; Chiampo per la tecnica di realizzazione; Enna 1 per il rilievo socio-politico dell'attività; Cassina De' Pecchi e Aversa 1 per avere svolto l'attività in pandemia.

Il Movimento può essere orgoglioso di tanto impegno!



Il racconto della Comunità – Lamezia Terme 2

1^a classificata sezione testi

«Vi raccontiamo un'impresa: una casa per Nicola»

Ho chiuso... speriamo riapra

Quando comincia la discesa si comincia a chiudere e Nicola ha chiuso:

- con la luce elettrica: dopo la prima bolletta non pagata;
- con il gas: quando è finita l'ultima bombola del gas;
- con l'uso della cucina;
- con la biancheria pulita;
- con la doccia;
- con la validità dell'identità anagrafica: non rinnovando la carta d'identità;
- con la validità della tessera sanitaria: non avendone più una;
- con la scelta del medico. Dopo che è morto l'antico medico che curava anche la madre
- con le scarpe e i vestiti nuovi comprati in negozio o da bancarelle,
- con l'acquisto di un gelato, di una bibita fresca, di un caffè caldo.

Nicola si adatta, per fortuna c'è la mensa Caritas, ci sono i vestiti usati ci sono le scarpe della Caritas, magari un po' grandi. Per fortuna, non fuma e non beve, non ha grossi acciacchi, è un buon camminatore, sopporta il mal di denti ma che pian piano cadono.

Riesce ancora ad avere un tetto per le notti di pioggia e di freddo in un vecchio palazzo disabitato, senza utenze, da dove esce, trafilato la mattina presto e dove si ritira al buio senza farsi troppo notare, dove ha accumulato vecchi vestiti, qualche piccolo elettrodomestico non più funzionante, musicassette e articoli dei suoi cantanti preferiti, immaginette sacre, qualche vecchio ricordo.

Nicola pensa di chiudere definitivamente o quasi quando il palazzo disabitato viene acquistato da un nuovo proprietario che ha intenzione di ristrutturarlo e lui, suo malgrado, deve andar via, lasciando per strada la maggior parte della sua roba.

Lo incontriamo proprio qualche giorno dopo, una mattina agli inizi di maggio di quest'anno, per strada; come al solito ci soffermiamo a fare qualche chiacchiera e a donare qualche piccolo aiuto, veniamo a conoscenza dello *sfratto*, ci mettiamo subito all'opera.

Rinnoviamo il documento d'identità, il codice fiscale e la tessera sanitaria, scegliamo un nuovo medico curante, anche se sappiamo che non lo consulterà mai.

Troviamo la massima disponibilità negli impiegati.

Chiediamo aiuto ad un'amica che gestisce un CAF e che predispona la richiesta del reddito di cittadinanza.

Arriva l'SMS che ci annuncia l'accoglimento dell'aiuto.

Siamo felici e speranzosi ma Nicola ci smonta dichiarando che a lui non serve nulla all'infuori di una casetta vecchia, dove rifugiarsi con l'approssimarsi delle stagioni meno favorevoli.

Partiamo alla ricerca di una casa, setacciamo il centro storico, troviamo una vera occasione ma purtroppo beghe tra eredi non ci consentono di chiudere l'affare. Tra i diversi contatti troviamo anche un amico che ci regalerebbe una casetta ma dopo un sopralluogo constatiamo che le spese di un'eventuale ristrutturazione sono eccessive.

Verifichiamo altre opportunità ma senza concludere molto, fino a quando, incuriositi da una casetta chiusa, in una stretta viuzza, dopo una verifica catastale e ricerca notturna con internet, di primo mattino, riusciamo a contattare una Sig.ra, che nata e residente al nord è proprietaria del fabbricato, acquistato e ristrutturato dagli anziani genitori negli anni Novanta. Ci presentiamo come scout appartenenti alla Comunità Masci Lamezia Terme 2 *Don Pasquale Luzzo*, illustriamo per telefono la situazione di Nicola, spieghiamo che avremmo intenzione di reperirgli un alloggio eventualmente da acquistare. La Sig.ra senza esitazione, commuovendoci, si dimostra subito disponibile anche se deve confrontarsi con gli altri coeredi.

Il giorno dopo ci conferma la loro disponibilità a venire incontro ai bisogni di Nicola. Non hanno più la chiave, smarrita da qualche anno; autorizzati, con l'aiuto di un fabbro, forziamo la serratura e ci troviamo di fronte una casetta arredata, col bagno, la doccia e lo scaldabagno, i piccoli armadi con ancora i piumoni confezionati, usati dai genitori della Sig.ra quando ancora si recavano in vacanza in Calabria, i cassetti con gli asciugamani e le tovaglie ben riposte. Certo le infiltrazioni d'acqua provenienti dalle tegole dissestate hanno provocato qualche danno, rovinato qualche materasso, qualche mobile, il pavimento della cucina, cose tutto sommato risolvibili.

Predisponiamo, d'accordo con i proprietari, un contratto di affitto con una proposta di riscatto, a termine, della casa.

Abbiamo la collaborazione gratuita dell'Ing. Per l'APE, di un imprenditore edile per la revisione del tetto, di un elettricista per l'impianto elettrico, di giovani per eliminare le suppellettili inutili.

Stipuliamo il contratto per la fornitura idrica ed elettrica.

Stiamo lavorando per la prossima pulizia, la pitturazione e finalmente il trasferimento di Nicola.

Gli garantiremo:

- una cucina;
- un bagno con acqua calda e doccia;
- una stanza da letto arredata.
- la luce elettrica che non aveva da circa vent'anni,
- l'acqua potabile a volontà,
- potrà sentire la musica preferita,
- forse potrà prepararsi una cioccolata calda le sere d'inverno, ma per questo dovrà fare un corso per riabituarsi all'uso dei fornelli.
- non pensiamo di attivarli la lavatrice
- cercheremo di stargli un po' vicino.

Speriamo possa riaprire...

L'esperienza di Nicola ci ha fatto capire come, per alcuni, non sia difficile CHIUDERE ma allo stesso tempo che c'è molta gente che è pronta ad aiutare il prossimo ma per questo ha bisogno, anche, di affidarsi a gente credibile che possa fare del proprio meglio per far RIAPRIRE chi ormai era rassegnato alla chiusura.

Anche la nostra Comunità si sente uno strumento ed ha bisogno di sostegno e vicinanza per far riaprire, magari non solo Nicola.

La Comunità Lamezia Terme 2 "Don Pasquale Luzzo"

La nota che precede risale ad oltre un anno fa

CONTINUAZIONE

Sta riaprendo...

Abbiamo inaugurato la casa in occasione della festa dell'Addolorata invitando gente della *ruga* (quartiere) ad un piccolo buffet;
 Don Gigi e Padre Vincenzo l'hanno benedetta;
 Non esce più trafilato da casa;
 Sta prendendo gusto alla sua casa rientrando spesso il pomeriggio;
 Usa la doccia calda;
 Ha comprato scarpe nuove scegliendole in negozio;
 Ha comprato, nuovi, vestiti e indumenti intimi;
 Segue la televisione aspettando il festival di Sanremo

Si prepara il caffè con l'uso di una piastra ad induzione;
 Paga regolarmente l'affitto;
 Ha qualche soldo nel portafogli;
 Ha aperto il conto alla posta con qualche risparmio;
 Ancora non si è abituato alle lenzuola che restano ancora candide e intonze;
 Dorme sul lettone con le coperte di lana;
 Ha ancora timore di stare con le tapparelle alzate;
 È sereno.

Con Nicola siamo sulla buona strada, abbiamo già individuato qualcun altro, in fase di chiusura, da far riaprire; forse sarà un po' più difficile ma con l'aiuto di... speriamo potercela fare.

Ringraziamento per tutti i partecipanti al Sinodo

MASSILIANO, MIMMO, DON ANGELO

Carissima/o, abbiamo terminato da qualche ora l'incontro Magister in Sinodo. Poche parole per esprimere, a caldo, il nostro ringraziamento per la tua partecipazione. Sono state tre giornate molto piene, inevitabilmente faticose, che nella ristrettezza dei tempi hanno cercato di offrire molti contenuti da poter riprendere e utilizzare anche successivamente, in ogni momento abbiamo ricevuto molto e speriamo di farne tesoro. Nel ripensare ai volti di tutti noi presenti non possiamo non ricordare coloro che avrebbero voluto essere con noi ma che per contingenze della vita hanno dovuto rinunciare, a loro diciamo che ci sarà un'altra occasione. Ci spiace invece per quelle Comunità che non avevano presente alcuno, è stata una occasione persa, e allora diciamo che toccherà ai presenti della stessa regione cercare di coinvolgerle per non lasciare nessuno escluso. La verifica, le valutazioni su tutto ciò che abbiamo vissuto, come poter proseguire questo cammino, sarà oggetto della riflessione delle prossime settimane. Per ora ci preme condividere la gioia per la ripartenza delle attività del Masci dopo il lungo periodo di difficoltà ad incontrarci.

Ci stiamo tutti accorgendo che il futuro che ci aspetta sarà davvero impegnativo perché non potremo comportarci sempre allo stesso modo, dobbiamo pensare il MASCI FUTURO e avere il coraggio di lasciare le certezze rassicuranti di un passato che però non riesce più a garantire una prospettiva efficace al Movimento.

Vogliamo guardare, come abbiamo detto nel messaggio di conclusione del Sinodo, a chi nel MASCI ancora non c'è, invitarlo a conoscerci perché possiamo essere una grande occasione per la sua vita. Guardiamo

pertanto a chi non ha mai incontrato lo scoutismo, a chi ha intrecciato la vita scout grazie ai figli, a chi ha ricoperto in passato un ruolo da capo, a chi ha percorso il sentiero educativo scout solo da giovane, a chi vive le scelte della Partenza facendo servizio in contesti diversi dallo scoutismo, a chi ha il coniuge che vive il Masci ma non ritiene di farne una esperienza di coppia... a tutti loro e ad altri vogliamo dire

che lo scoutismo non è solo un fatto giovanile ma ispira anche un modo adulto e ricco per vivere il nostro tempo. Pertanto, dovremmo creare le condizioni per far sperimentare loro una occasione con noi, perché il Masci è soprattutto un'esperienza di relazione, creativa, gioiosa, feconda, che non lascia nessuno da solo e che aiuta a guardare il futuro con ottimismo.

lazione, creativa, gioiosa, feconda, che non lascia nessuno da solo e che aiuta a guardare il futuro con ottimismo.

Questo momento è certamente una tappa nel nostro percorso, abbiamo sperimentato la presenza dello Spirito che soffia indipendentemente dai nostri calcoli. Un nuovo cammino più consapevole e motivato, con le nostre Comunità, può iniziare da domani: essere noi diversi e divenire più attrattivi, senza avere paura di osare il nuovo, più audaci nel metterci in ascolto della realtà, più coraggiosi nello stare al passo con i tempi, con il nostro sguardo rivolto al futuro.

Buon Cammino

Roma, 13/09/2021



Siamo tutti come Valéry Giscard d'Estaing

ALBERTO CUCCURU | Segretario regionale Lazio

Una delle belle piacevoli sorprese del Sinodo di Sacrofano è stato apprendere che uno statista francese, quello per intenderci del *changement dans la continuité* (cambiamento nella continuità) non solo sia stato scout ma abbia conosciuto la prima assunzione di responsabilità facendo il capo squadriglia nel suo reparto e che questa, sebbene gli importanti ruoli istituzionali avesse ricoperto qualche anno dopo, è stata quella più impegnativa.

L'aneddoto non mi ha sorpreso; quell'incarico, per un adolescente, guidare la squadriglia, è davvero un passaggio che segna, che ti avvia a quel processo dove il "forte aiuta il debole" e così via; mi ha invece stupito che Giscard d'Estaing potesse annoverarlo così nitidamente nella sua memoria come Gualtiero Zanolini ci ha simpaticamente raccontato nella giornata del sabato.

Un incipit che ben spiega la valenza del metodo scout nei giovani e che mi consente al contempo di lanciare il tema di questo contributo.

C'è una domanda che coinvolge, involge da sempre quando si tenta di parlare di educazione in una comunità di Adulti scout.

Si è scritto per anni, si è discusso ampiamente.

Il Sinodo dei Magister di Sacrofano, appena concluso, ha avuto l'ardire di spingersi oltre.

La domanda è semplice: "Ma facciamo davvero educazione?" Cosa occorre perché un evento sia educativo?

Abbiamo ascoltato, credo anche capito, come possa esserlo; solo se quell'evento sia stato trasformativo, ossia se quell'evento per chi lo ha vissuto abbia generato un cambiamento, anche a distanza di anni.

L'educazione è un processo, uno scenario, una modalità di essere.

Bisogna essere pazienti e sappiamo che lo scoutismo è fatto di proposte concrete, E allora oggi ci domandiamo perché quello che facciamo è educazione.

Perché le attività sono educative?

La possibilità di vivere lo scoutismo da adulti per certi versi è una scommessa che si può – deve - affrontare, che non è mai stata definita e strutturata al momento del nascere del Masci, ma è un'idea, un'esperienza che si è costruita nel tempo, nelle sfide del tempo.

Perché persone adulte scelgono di provare lo scoutismo da adulti?

I valori sono gli stessi: la promessa, la legge; condividiamo uno scopo che è quello di essere buoni cittadini e persone significative. Ma per lasciare un segno, bisogna fare un lavoro attivo, continuo, consapevole, libero.

Nella storia del Masci, fin dall'inizio ci sono elementi connotativi del metodo scout.

Ci sono la vita di gruppo, spesso all'aperto, di concretezza. La comunità, poi, è stata introdotta dal Masci come vita di gruppo tra adulti molto prima di altri.

Ma cosa rende lo scoutismo educativo? Se riusciamo a identificare che cosa rende lo scoutismo educativo, allora possiamo domandarci se e come sia declinabile e spendibile anche nell'età adulta. Sappiamo, eccome, che lo scoutismo è un metodo attivo, che si fonda sull'imparare facendo, senza che ci si fermi

all'esperienza, al semplice fare. Il passaggio che trasforma l'esperienza in autoeducazione è quella domanda non solo su come si è vissuta l'esperienza o su cosa si è realizzato, ma sul **senso** di ciò che si è vissuto, provato sperimentato, scoperto vivendo l'esperienza stessa.

Che **senso** ha avuto quell'evento?

È la domanda che ogni Magister dovrebbe farsi al termine di una riunione o di un evento che ha coinvolto la sua comunità.

Perché gli eventi e le attività non riman-

gano fine a se stessi dobbiamo suscitare nell'altro la capacità ad interrogarsi su ciò che ha vissuto.

E allora?

Dobbiamo provare a passare dal "come si fa" – in quello siamo bravi – al "che cosa rende educativo".

Senso è una bella parola, polisemica.

Tre sono le sue accezioni qualificanti.

Dicendo senso intendiamo riferirci in primo luogo a *significato*, come quando chiediamo "ma che senso ha quello che stai dicendo?", con la conseguenza che l'aggettivo che ne deriva è *sensato*.

La seconda accezione di senso concerne il sentimento, l'elaborazione dei cinque sensi, detta *sensazione*.

Il termine indica la capacità di intuire in modo più profondo dell'ordinario.

C'è infine una terza accezione che riguarda il muoversi e il camminare, come quando si dice: "In che senso vado?"; o anche "senso vietato".

Senso qui significa *direzione*.

Ora, sotto quale accezione vogliamo intendere l'espressione "senso di quell'evento", "senso di ciò che si è vissuto?"

Nel primo caso, il senso rinvia alla sfera intellettuale: il messaggio della vita.

Nel secondo alla sfera esperienziale: il *sapere* della vita.

Nel terzo alla sfera esistenziale: il *viaggio* della vita.

Del resto, dalla vita non si possono escludere il significato, il sapore e la direzione.

Proviamo ad usare, ad avere sempre in mente, queste tre accezioni per misurare, vagliare, verificare, progettare un evento che possa essere davvero trasformativo, che possa rispondere in pieno a quel *perché* un evento sia educativo.

Del resto, il Sinodo è e sarà un punto di partenza.



Il Sinodo del Magister ha regalato a ciascuno dei partecipanti molti elementi di riflessione sulla figura dell'adulto scout e sul percorso di educazione per adulti che può essere proposto. Il "gioco" (tutto col gioco ma non per gioco...) che è stato proposto ai presenti, raggruppati per regioni confinanti, ha – seppur in breve tempo – stimolato la mia curiosità in modo particolare per un flash proposto da uno dei partecipanti che, dato il tempo, non ha poi avuto seguito.

E mi sono chiesta: **"Può un adulto scout che non è stato scout da giovane ignorare il significato della locuzione "donne e uomini della Partenza" e le conseguenti implicazioni sul percorso di intenzionalità educativa che il Masci propone?"**

È pur vero che ad una persona senza conoscenze scout la locuzione in sé non risveglia alcun legame con l'educazione e l'autoeducazione/formazione permanente, tutt'al più fa pensare a valigie e stazioni, ma un adulto che decide di sperimentare il Masci, la comunità, la proposta dello scoutismo adulto può ignorare questa affermazione e il suo significato profondo? A questo proposito ho pensato di fare tre domande a Enzo (vice segretario del Piemonte), autore del flash di cui sopra.

- Perché citare la Partenza, che chiude il ciclo educativo dello scoutismo giovanile, nel contesto del Sinodo?
- Perché nel Masci la parola adulti potrebbe essere sostituita da uomo o donna della Partenza?
- Perché l'adulto scout dovrebbe conoscere o imparare il significato della Partenza?

Ecco la sua risposta: "Citare la Partenza (e richiamare "chi è" lo scout dopo la Partenza) al Sinodo mi è parso pertinente proprio perché si ragiona sul concetto di "adulto"

ed è quanto mai utile definire le caratteristiche di questo adulto; inoltre il concetto di partenza è sì proprio dello scoutismo giovanile, ma la donna e l'uomo della Partenza non appartengono più a quella esperienza mentre possono avere molto a che fare con la proposta Masci.

In questa ottica ritengo che alla parola "Adulto" presente nell'acronimo M.A.S.C.I si possa idealmente sostituire la locuzione "donna e uomo della partenza".

La definizione "adulto" non ha un significato univoco ma di sicuro se-

L'uomo e la donna della partenza

VILMA MARCHINO | Segretaria regionale Piemonte

gnala il passaggio da una fase ad un'altra. La Partenza al termine del percorso educativo definisce questo passaggio, per questo il concetto "donna e uomo della partenza" per il MASCI starebbe ad indicare colei/colui che non pone più la propria crescita nelle mani di altri (o della casualità) ma intende fare propria l'intenzionalità educativa attraverso la quale svolgere il proprio servizio nella e con la comunità dando una risposta

L'INCONTRO A SACROFANO

Essere scout adulti anche nella fede Il Masci guarda al suo futuro

IGOR TRABONI

Tre giorni per riprogettare il movimento da qui al 2030, per un'organizzazione di adulti sempre più impegnata nella società e nella Chiesa. Questo il senso di "Magister in Sinodo", l'appuntamento del Masci che si chiude questa mattina a Sacrofano (Roma), alla presenza dei 400 coordinatori delle comunità del Movimento adulti scout cattolici italiani con circa 6 mila aderenti. Introdotti dal presidente Massimiliano Costa, venerdì il tema del cammino dell'adulto e della sinodalità della Chiesa è stato affidato a Luciano Manicardi (priere di Bose) e a Marco Tarquinio (direttore di Avvenire), intervistati da Onelia Onorati.

Manicardi ha paragonato il percorso di un cristiano adulto alla vita di Gesù nella sua umanità: «Anche Gesù è cresciuto e maturato nella fede. Diventare cristiani adulti è diventare umani alla misura di Cristo. Questo percorso può essere seguito da ciascuno di noi, attraverso l'integrazione tra umanità e spiritualità». E proprio come Gesù – questo l'ulteriore invito di Manicardi – bisogna porsi alla scuola della Scrittura e della vita. Il tutto senza dimenticare le implicazioni comunitarie, laddove «una Chiesa matura dà più importanza alle persone che ai ruoli, alle funzioni. Una comunità matura è quella che cerca di non strutturarsi come un'azienda efficiente, quella dove io non posso dire: non ho bisogno di te». Marco Tarquinio ha subito argomentato come «cattolici adulti lo si è quando si sa dire davvero "Padre nostro" e non solo "Dio mio", quando si sa essere figli e quindi anche sorelle e fratelli e nessuno lo sa meglio di chi cammina con i piccoli – ha sottolineato davanti ad una platea ben conosciuta dal direttore di Avvenire per la sua esperienza scout – oggi non ci sono gli adulti perché abbiamo paura dei più piccoli per età, per condizione, per povertà, per diversità da noi; anche dentro

la Chiesa talvolta si fatica a saper stare insieme, ad ascoltare. Ma essere adulti vuol dire anche saper ascoltare, come ci ricorda papa Francesco».

Il discorso è poi proseguito sull'attualità politica: «In politica chi si dice cristiano dovrebbe dimostrarlo anche con i fatti, cominciando con il farsi carico dei più deboli. L'autoreferenzialità di chi si definisce più cattolico di altri, somiglia o no all'autoreferenzialità di quelli che si battono per la morte a comando? Cresce anche la difficoltà dei partiti di dare una visione integrale, non integralista: io non accetto di fare a pezzi la battaglia per la vita, come non accetto che la vita si faccia a pezzi, non si può esser contro l'aborto e lasciar annegare delle creature nel Mediterraneo...». Nel pomeriggio di ieri, tra i vari ospiti, il sociologo Mauro Magatti ha affrontato il tema della generatività, che – ha sottolineato – parte dal desiderio delle persone ma cerca di evitarne le distorsioni, co-



Il direttore Tarquinio e il priore Manicardi al convegno Masci

me l'autorealizzazione a tutti i costi. Non si tratta solo di fare delle cose ma piuttosto di generare una vita in condizioni di libertà. E di generatività ha parlato anche Cecilia Dall'Oglio, scout da sempre e direttrice dei programmi europei del Movimento Laudato Si': «Noi intendiamo essere generativi ispirando le persone all'azione rispetto a tanti temi, uno su tutti la crisi climatica», ha detto la sorella di padre Paolo, missionario rapito in Siria. Stamattina ha chiosato con il fisico Roberto Battiston e lo storico delle dottrine politiche Matteo Truffelli, già presidente dell'Azione cattolica.

Si chiude oggi il "Sinodo" del movimento. Il priore di Bose Manicardi: integrare umanità e spiritualità. Il direttore di Avvenire Tarquinio: saper ascoltare, come ci ricorda la Papa



concreta alla domanda: "cosa vuol dire essere adulti?" Per chi non ha vissuto lo scoutismo in età giovanile o, pur avendolo fatto, l'ha terminato prima della partenza ritengo fondamentale la conoscenza di questo concetto per entrare pienamente nel significato della vita scout che è in ogni sua manifestazione (le branche, l'uniforme, il campo, la strada, la comunità...) segnata da una valenza educativa e non meramente funzionale,

per questo ritengo fondamentale una buona formazione Masci attraverso i campi della scoperta che si chiamano così proprio per questo". È interessante, a conclusione, considerare che il termine "partenza" non riguarda il passato ma il futuro ed è facile cogliere il parallelismo con le gare sportive: la partenza è il momento in cui inizia la gara, è un momento in cui ci si proietta al futuro.

L'avvicinarsi di un adulto allo scoutismo non può forse essere letto anche attraverso questa metafora?

La tenda di Abramo

Oltre cento Comunità Masci hanno allestito, il 2 e 3 ottobre, la “Tenda di Abramo” per raccogliere firme per la petizione “Pianeta sano, persone sane”. L’ iniziativa, lanciata dal Movimento Laudato si’, nell’ambito del “Tempo del Creato”, ha permesso la sensibilizzazione di migliaia di persone ai temi dell’ambiente, come richiesto anche da Papa Francesco. La petizione ha lo scopo di «chiedere ai leader mondiali di impegnarsi con urgenza per l’emergenza climatica e la crisi della biodiversità».



MOVIMENTO LAUDATO SI'

2021: un anno decisivo per la nostra casa comune. Unisciti a papa Francesco e chiedi ai leader mondiali di impegnarsi con urgenza per l'emergenza climatica e la crisi della biodiversità!

Firma la petizione adesso!
Scansiona questo codice QR →

#PianetaSano #PersoneSane
healthyplanetandpeople.org/it



Consiglio Generale AGESCI 2021

Venerdì 3 settembre, si è svolto a Frascati Consiglio Generale dell'Agesci nel centro Giovanni XIII. È stata l'occasione, da parte del presidente del Masci, di comunicare quanto il Masci stesso sia vicino all'Agesci, da sempre, a livello centrale ma soprattutto a livello di ogni singola comunità, ed è stata anche l'occasione di constatare quanto i quadri nazionale dell'Agesci stimino il Masci, quanto ci "vogliamo bene"! **Sul sito Masci troverete il messaggio che Massimiliano ha lasciato a tutti i Consiglieri.**



Assemblea Generale FSE 2021

Venerdì 3 settembre apertura dell'Assemblea Nazionale degli scout d'Europa, FSE che si è svolta nella bellissima base Brownsea a Cimino (VT). Gli scout d'Europa sono presenti in tutte le regioni ed in alcune realtà collaborano positivamente con le Comunità del Masci presenti. L'assemblea, elettiva con la dirigenza in scadenza, riprendendo le attività nel dopo covid, ha evidenziato come questo periodo sia stato difficile per tutti. Questa è stata l'occasione per ringraziare della sincera collaborazione il Presidente, Marco Platania che termina il suo servizio, per continuare i rapporti con l'associazione.

Don Giovanni Minzoni, testimone del nostro tempo

23 agosto 2021, 98° anniversario della sua uccisione.

Si è tenuta in Argenta la solenne celebrazione in memoria di don Giovanni Minzoni. L'Eucarestia celebrata dall'Arcivescovo di Ravenna-Cervia, Mons Lorenzo Ghizzoni, alla presenza di numerose autorità e di molti fedeli ha visto partecipare tutto lo scautismo, dal CNGEI alla FSE, dall'AGESCI al MASCI con una folta rappresentanza. Lo scorso anno, su iniziativa delle tre associazioni scout, era stato formalmente richiesto al Vescovo di aprire il percorso diocesano per la santificazione di don Minzoni. Poco tempo fa la Conferenza Episcopale dell'Emilia-Romagna ha dato parere favorevole condividendo tale processo ed il Vescovo sta ora cercando un postulatore che prepari tutta la causa. Per gli scout la vicenda di Don Minzoni, anche se lontana quasi un secolo, rimane vivissima testimonianza di fede e di virtù cristiana e amore per lo scautismo. Qualche tempo prima dell'assassinio annotava nel suo diario «...come un giorno per la salvezza della patria offersi tutta la mia vita felice se a qualche cosa potesse giovare; oggi mi accorgo che battaglia ben più aspra mi attende. Ci prepariamo alla lotta tenacemente e con un'arma che per noi è sacra e divina, quella dei primi cristiani: preghiera e bontà. Ritirarmi sarebbe rinunciare a una missione troppo sacra. A cuore aperto con la preghiera che spero non si spegnerà sul mio labbro per i miei persecutori, attendo la bufera, la persecuzione, forse la morte per il trionfo della causa di Cristo. La religione non ammette servilismi, ma il martirio»



Scautismo in Afghanistan, giungla silente?

A cura di PAOLO GROSSHOLZ

In queste ore tragiche per il futuro dei diritti delle etnie e delle confessioni religiose minoritarie, delle ragazze e delle donne che si erano guadagnate studio e lavoro, dei bambini che finalmente non erano più condannati alla piaga del lavoro minorile ma potevano anche giocare con gli aquiloni, delle associazioni come lo Scautismo che in questi anni era diventato una delle leve principali a supporto della creazione di una nuova classe dirigente nel Paese, sembra che la Storia si sia divertita a fare una terribile capriola all'indietro.

In queste ore tragiche per la democrazia ed il pluralismo non possiamo dimenticare che lo Scautismo Afgano è di antica tradizione e che la sua storia parte nel 1931 (<https://www.afghan-scouts.org/our-history/>); nel 1933 l'associazione (allora solo maschile) fu ammessa all'associazione mondiale scout, il WOSM; nel 1957, con il sostegno dell'allora monarca, il Re Zaher Shah, lo Scautismo Afgano conobbe la sua *Primavera*; nel 1960 nacquero le prime unità femminili e lo Scautismo Afgano si organizzò in una Associazione autonoma dalle Istituzioni Governative; con l'invasione russa dell'Afghanistan lo Scautismo, dopo un tentativo di essere usato dalla potenza occupante in funzione di controllo sociale e di *lavaggio del cervello*, finì con lo scomparire dalla scena.

A partire dal 2002 però, dopo la sconfitta russa prima e dei talebani poi, lo Scautismo Afgano rinasce per l'azione congiunta del nuovo governo, dei tanti volontari formati all'interno delle proprie comunità di origine e dei Capi Scout Afgani che avevano costituito l'ossatura della Afghan Scout Society, dell'ONU e dell'organizzazione intergovernativa afgana PARSA fondata nel 1996. PARSA, il Ministero dell'Educazione Afgano ed il WOSM riavviarono il processo di formazione capi e di strutturazione di una organizzazione nazionale, fondata sulle comunità e basata sui volontari, al fine di rilanciare il Programma Scout Afgano: l'Afghanistan National Scout Organization sarebbe rientrata a pieno titolo nel WOSM nel 2020 (<https://members.scout.org/organizations/371/detail>).

In questi anni lo Scautismo è stato una delle più potenti leve per il cambiamento in senso democratico della co-



munità afgana e per mostrare alla popolazione afgana che il servizio alle comunità è il mezzo migliore per dimostrare la fedeltà ai valori dello Scouting.

Negli scorsi giorni lo Scouting Afgano era, in particolare, impegnato a sostenere gli sfollati causati dall'offensiva talebana con una serie di interventi umanitari (accoglienza in un campo fornito di tende, supporto alimentare e sanitario e di altri beni di prima necessità, vedi le foto a questo link <https://mailchi.mp/afghanistan-parsa/scouts-humanitarian-campaign-967545?e=c98d5aabfe>; link breve <https://bit.ly/2XuS4hL>).

Il WOSM (organizzazione mondiale dello Scouting) si dichiara al momento impossibilitato a compiere alcun tipo di azione a supporto dello Scouting Afgano.

L'organizzazione non governativa (NGO) PARSA, comunica che al momento lo Scouting Afgano sta agendo, per ovvi motivi, con la massima cautela e che la stessa (NGO) PARSA confida in una prima minima ripresa delle attività a breve e, in particolare:

- sono stati accantonati i fondi sinora raccolti per il funzionamento dell'**Afghan Scouts Humanitarian Fund** (con il quale lo Scouting Afgano operava a favore delle popolazioni sfollate a causa dell'azione talebana);
- mentre è confermata l'operatività dell'**Afghan Scouts Fund** destinato al supporto dell'associazionismo scout afgano;
- https://www.paypal.com/donate/?hosted_button_id=Z7M9FZGGQV5VG&mc_cid=26f66db123&mc_eid=c98d5aabfe
- link breve <https://bit.ly/3mg2PNt>

IL MASCI fa APPELLO a TUTTE LE ASSOCIAZIONI SCOUT ITALIANE ed alle loro RETI INTERNAZIONALI DI RIFERIMENTO, affinché non sia risparmiato alcuno sforzo per contribuire alla rinascita dello SCOUTISMO AFGANO, alla ripresa delle AZIONI UMANITARIE da esso condotte ed affinché, tramite i canali ritenuti più opportuni e praticabili gli sia PUBBLICAMENTE espresso un FRATERNO SOSTEGNO, unitamente alla richiesta pressante del mantenimento dei DIRITTI CHE CARATTERIZZANO OGNI PAESE CIVILE, DEMOCRATICO E PLURALISTA.

Be prepared!



Parole che lasciano un segno...

ALESSANDRA BEDINI | Comunità Cassina de' Pecchi - Lombardia

Una due giorni intensa, in cui le parole hanno giocato un ruolo predominante.

Parole pronunciate, parole ascoltate e parole lasciate andare, parole condivise.

Parole alle volte troppo difficili e parole alla portata di tutti.

Parole musicate, parole cantate, parole pregate.

Parole incarnate, poiché cariche di esperienza vissuta e parole sognanti e desideranti.

Parole laiche e parole religiose; parole di chi è scout da una vita e parole di chi è appena entrato nel Movimento.

Parole che sarà necessario riascoltare, lasciar sedimentare e metabolizzare; parole che bisognerà far proprie e concretizzare non solo nella vita di comunità, ma anche e soprattutto nel quotidiano di ciascuno.

Tra tutte queste parole, alcune più di altre hanno lasciato un segno e si sono sedimentate nel mio cuore.

Prima tra tutte quella che ha dato il nome al nostro incontrarci: **SINODO**.

Per me, che adoro l'etimologia, è stato bellissimo imparare che "sinodo" deriva dal greco "syn", che significa "insieme" e "hodos", che vuol dire "strada" o "via". Un invito non solo a camminare insieme in questa due giorni, ma un richiamo forte al nostro essere Movimento.

Come direbbe Don Tonino Bello, basta stare "attaccati al nostro scoglio, alle nostre sicurezze, alle lusinghe gratificanti del passato. Ci piace la tana. Ci attira l'intimità del nido. Ci terrorizza l'idea di rompere gli ormeggi, di spiegare le vele, di avventurarsi sul mare aperto", ma è ora di smettere di chiederci quale sarà il futuro del Masci, concentrandoci malinconicamente sul passato: è ora di dar vita ai "cantieri permanenti" di cui ci parlava Anna Perale, è ora di **metterci in movimento verso il Masci del Futuro!**

Ed ecco che entra in gioco la seconda parola: **SOGNO**.

Roberto D'Alessio, citando le parole di Papa Francesco nel "Patto Educativo Globale", ci ha ricordato che "Gli adulti sono gli uomini del sogno, della visione".

Per me sognare non significa negare la realtà che abbiamo davanti agli occhi, ma partire da quella, ci piaccia o non ci piaccia, mettendoci in ascolto, non in contrapposizione, accogliendola e non giudicandola, guardandola con occhi diversi, che sappiano andare al di là degli schemi in cui siamo soliti ingabbiare persone e situazioni.

"Camminate coi piedi per terra e con il cuore abitate il cielo!" - ci direbbe Don Bosco. Un invito a impregnarsi di quotidiano, anche quando vuol dire fatica e sofferenza, ma al contempo a non smettere mai di sognare il bello e il buono per noi e per le nostre comunità e a non smettere mai di desiderare, perché è "sentire la mancanza delle stelle" che ci rende aperti, vivi; è il desiderio che ci mantiene in movimento, che ci fa pellegrini.

Sognare, quindi. Sempre. E saper **DECOINCIDERE**. Una delle parole utilizzate da Gianni e Teresa Andreoli dell'Equipe di Notre

Dame, che mi è rimasta impressa. Dobbiamo fare in modo che i nostri ideali non coincidano sempre e solo con le esperienze fatte: è importante partire dal presupposto che ci possa essere qualcosa di più o qualcosa di meno rispetto a quanto siamo abituati ad aspettarci dalle varie situazioni e dalle persone; solo così ogni giorno potremo scoprire nell'altro e nell'oggi qualcosa di nuovo. Altre parole mi risuonano dentro con forza: EDUCAZIONE, CRISI, FEDE, ESPERIENZA, CRESCITA, COMUNITÀ, ADULTITÀ, TESTIMONIANZA, ma con ancora nelle orecchie e nel cuore la bellezza e l'intensità dell'intervento di padre Luciano Manicardi, priore della Comunità di Bose, una sola credo che dia forza e sostanza a tutte: **UMANITÀ**. Siamo chiamati a mettere in gioco la nostra sull'esempio di Gesù, che ha appreso la sua alla scuola della vita, osservando la realtà, abitando il quotidiano, incontrando la fragilità e la sofferenza, attraversando le crisi, lasciando spazio alle sensazioni e alle emozioni, disegnando un senso al suo vissuto, lasciando un segno indelebile nella storia, mettendo in atto uno sguardo e un'azione generativi, che chiamassero sempre in campo la fiducia, la speranza, l'amore.

La nostra vita da adulti e da scout è un giardino da fare fiorire, ma occorre un pensiero, una visione, un desiderio. Si può sperare se si intravede una possibilità e la **VIA GENERATIVA** è una possibilità. Allora ogni giorno chiediamoci qual è la strada che vogliamo prendere per continuare ad andare avanti dando frutti, per essere "adulti significanti e significativi" e mettiamoci in cammino, consapevoli che **l'importante non è dove arriveremo, ma semplicemente continuare a camminare**.

E avverrà che nel nostro camminare lasceremo tracce di bellezza e di vita con il nostro essere, con il nostro continuare a sognare e desiderare, con il nostro sperare e credere nel bello e nel buono; i giovani vedranno adulti che sulla strada sperimentano tutti i limiti e le fatiche, gli entusiasmi e le incapacità del cammino stesso, ma anche persone che hanno riscoperto e vivono la loro umanità nelle piccole cose quotidiane e nell'incontro con l'altro; troveranno uomini e donne semplici, a cui interessa "aggiungere vita ai giorni e non giorni alla vita".

Buona Strada e buona Vita a tutti.

Dal microscopio sul passato al telescopio sull'avvenire

ENRICO CAPO

Riflessioni di un nonagenario...

...che poi sarei io, proveniente dallo Scouting clandestino romano durante l'occupazione nazista e quindi sbandierando i miei 78 anni dalla Promessa Scout. Posso ben dire quindi che rappresento (unitamente ad altri pochi sopravvissuti) la *memoria storica* del nostro MASCI. Ed è in questa ottica che – scimmiettando con la denominazione di questo paragrafo il titolo del noto libro di Ippolito Nievo: *Le memorie di un ottuagenario* – presenterò le mie riflessioni sul recente Sinodo, con questo metodo particolare: partire dall'esame *microscopico* delle *conquiste e delle speranze degli anni '70* – passare attraverso la visione *grandangolare dell'evoluzione attuale* del MASCI – puntando infine il *telescopio sul futuro*.

L'Assemblea di Verona del 1970

Dopo gli assestamenti del periodo iniziale di vita del MASCI, la prima reale svolta fu in tale memorabile Assemblea dove io presentai (negli anni '70 fui *Segretario Nazionale MASCI* per due mandati) tre modalità di vita per il Movimento, cioè l'adozione: - della *Educazione Permanente*, in linea con l'UNESCO, come metodologia formativa adattata ai valori dello Scouting; - il *Personalismo Comunitario*, come traduzione adulta della Legge Scout; - la *Dinamica di Gruppo* (presentata successivamente), come strumento di conoscenza e di successiva applicazione delle tecniche di conduzione della vita comunitaria; da qui la costituzione della allora leggendaria *Pattuglia Nazionale Animazione* con i suoi diffusi *Seminari di Animazione*. In quei tempi nasceva anche l'esigenza di un *Patto comunitario*, la cui prima stesura razionale fu merito della *Comunità Patavina di S. Giorgio*.

Dal microscopio, al grandangolo, al telescopio

La mia prima riflessione sul Sinodo, riguarda la constatazione che sembrerebbe essersi affievolita nel tempo la conoscenza – o perlomeno la percezione – della *Educazione Permanente* come opzione dichiarata permanente per il MASCI da *Verona '70*; lo stesso vale per il *Personalismo Comunitario*, forse considerato troppo complesso e di difficile applicazione, pur risultando entusiasmante per i giovani Adulti Scout dell'epoca (tra cui il sottoscritto) che si...innamorarono addirittura della visione del mondo che scaturisce dalla suddetta linea di pensiero.

Malgrado la cautela appena espressa, quello che ho notato con piacere è la naturalezza con la quale mi è apparsa la *disponibilità mentale* (così la chiamerei) apparsa nei vari dibattiti a suturare *Verona 70* (che non si conosceva, e che quindi probabilmente era presente nell'inconscio come un particolare *archetipo ancestrale* collettivo del MASCI).. La visione del futuro del Movimento consequenzialmente mi è sembrata coerente con la visione di un MASCI che vuole *uscire dal guscio* protettivo della propria Comunità, che non avrebbe senso (come mi è sembrato di capire) senza una immersione, con mentalità di *servizio* e non certo di *buonismo edulcorato*, nel mondo che secondo *Baden-Powell* dovremmo lasciare *un poco migliore di come lo abbiamo trovato*.

Fine (per ora) delle riflessioni di un nonagenario...

Sinodo Magister 10-12 settembre 2021

MARIELLA DEL GENIO | *Magister Roma 23 "Terra Santa"*

Finalmente in questa epoca di Pandemia globale, che ha cambiato il mondo e le persone, il Masci, ha avuto il coraggio di riunire circa 400 A.s. nel ruolo di magister, in presenza.

È stato certamente emozionante potersi vedere di persona, guardarsi negli occhi, pur con qualche paura, perché questo triste periodo ci ha cambiati e dobbiamo sicuramente riabituarci a stare insieme in tanti.

È stato molto utile aver partecipato, si colgono cose importanti al di là di quelle espresse dai relatori, nei vari momenti.

Progettare la nostra attività futura fino al 2030 ha tanti significati.

La prima che penso è che per un Movimento di gente diciamo spesso *anziana* guardare al 2030 è essere pieno di fiducia nel domani non solo del movimento ma anche di sé. L'importanza di progettare in una società che cambia più velocemente che nel secolo scorso e quindi richiede una analisi continua.

Connettere maggiormente le nostre Comunità tra loro ma soprattutto con i vertici per non rimanere indietro e scollegati. Dare importanza alla educazione perma-

nente, arricchita dal vissuto di ciascuno di noi, che per forza di cose ci cambia continuamente.

Dare importanza al Servizio non solo verso lo scoutismo, ma nella realtà in cui siamo collocati, con coraggio.

Siamo tutti consapevoli che i principi dello scoutismo portano in tutti noi qualcosa in più che ci fa riconoscere e che portiamo in tutti gli ambiti della nostra vita. Tutta questa ricchezza non va sprecata, ma arricchita ed deve diventare seme nella parrocchia, nel quartiere, nelle nostre varie realtà.

Lo scout sorride e canta nelle difficoltà

LEONARDO LUCARINI | *Magister della Comunità Cuneo 2*

Come credo molti altri, nel corso della tavola rotonda «Valori scout... come viverli da Adulti», ho seguito con partecipazione la calda relazione di Ignazio Ganga. In particolare mi sono sentito coinvolto quando, affrontando l'ottavo articolo della nostra legge «Lo scout sorride e canta nelle difficoltà», quanto al sorridere, ha affermato di doverci ancora lavorare sopra.

Le parole di questo articolo sono state le ultime pronunciate da mio padre, scout dal periodo della clandestinità al MASCI della sua età adulta, in risposta al mio «come va?» di giovane medico al suo capezzale, mentre giaceva agonizzante nella rianimazione del policlinico Gemelli. Così, con questa eccezionale eredità da non tradire nel contrasto con la mia propensione a

brontolare, mi sono trovato a doverla tradurre. Come chirurgo non mi sono mancate le occasioni di confrontarmi con lo spirito di questo articolo della nostra legge: per me quel *sorridere* è sempre stato fare riferimento con *concentrata serenità* alle risorse accumulate con una vita vissuta con impegno per disporre con pienezza nell'affrontare i momenti di difficoltà.

Anni fa, sulla porta di una sede scout in Scozia che riportava la nostra legge, con una sintesi che forse solo l'inglese riesce ad esprimere, all'ottavo articolo ho letto «Keep smiling»: possiamo tradurlo con un «tieni duro sorridendo» e con questa chiave di lettura forse *lavorarci sopra* può risultare meno utopico e più agevole.

Non so bene cosa mi aspettavo

MARIA CRISTINA ARNAUDO | *Comunità Cuneo 2*

Un caotico confronto a centinaia di voci, una paludata processione di Magister in perfetta divisa, una breve vacanza a fine estate... Invece ho trovato impegno, contenuti, attenzione, progetti, voglia di comunicare.

L'incontro è entrato nel vivo con l'inter-

vento di Manicardi: il cammino di Gesù nella fede. Anche Lui a crescere, a diventare adulto.

Ecco direi che è questo che mi porto a casa: «diventare adulto». Io, che sono anziana, devo diventare adulta nella fede, ma anche nella vita quotidiana e

nello scoutismo abbandonando i limiti di un'infanzia e di un'adolescenza che ci trasciniamo dietro spesso inconsapevolmente. Devo guardare alla Comunità come a un luogo di crescita e di scambio e al servizio come allo sbocco naturale di questa crescita.

Sommario

EDITORIALE	
Comunicare il Sinodo MICHELE PANDOLFELLI	2
Il racconto del Sinodo: non proprio un diario GIOACCHINO MAIDA	2
VITA DEL MOVIMENTO	
Sul Sinodo MASSIMILIANO COSTA	3
Siamo arrivati da mille strade diverse MIMMO COTRONEO	5
Il Sinodo dietro le quinte – Organizzazione ed accoglienza LUISA VALLE	10
I fantastici 9 in azione! PAOLO GROSSHOLZ	10
Lettere al futuro ANNA PERALE	11
Sul concorso <i>A cura di</i> ANTONELLA AMICO	14
Il racconto della Comunità – Lamezia Terme 2 – 1 ^a classificata sezione testi	15
Ringraziamento per tutti i partecipanti al Sinodo MASSIMILIANO, MIMMO, DON ANGELO	16
OPINIONI E DIBATTITI	
Siamo tutti come Valéry Giscard d'Estaing ALBERTO CUCCURU	17
L'uomo e la donna della partenza VILMA MARCHINO	18
DALLE REGIONI	
La tenda di Abramo	19
MONDO SCOUT	
Scoutismo in Afghanistan, giungla silente? <i>A cura di</i> PAOLO GROSSHOLZ	20
LETTERE	
Parole che lasciano un segno... ALESSANDRA BEDINI	21
Dal microscopio sul passato al telescopio sull'avvenire ENRICO CAPO	22
Sinodo Magister 10-12 settembre 2021 MARIELLA DEL GENIO	23
Lo scout sorride e canta nelle difficoltà LEONARDO LUCARINI	23
Non so bene cosa mi aspettavo MARIA CRISTINA ARNAUDO	23

29^a ASSEMBLEA MASCI

(Assemblea straordinaria per le modifiche statutarie)

Da sabato 15 gennaio 2022 ore 15:30 a domenica 16 gennaio 2022 ore 13:30 – presso Fraterna Domus – SACROFANO

La struttura potrà essere raggiunta, oltre che in automobile o con i pullman regionali, con i transfer che l'organizzazione metterà a disposizione (2 all'arrivo e uno alla partenza) da e per Stazione di Roma Termini e Aeroporto di Roma Fiumicino.

QUOTE DI ISCRIZIONE

In camera singola: 120 euro – In camera doppia 105 euro.

La quota comprende: la pensione completa, l'iscrizione e la cassa di compensazione per i delegati.

- pasto extra: 15,00 euro
- sola iscrizione: 35,00 euro

Ulteriori dettagli logistico/organizzativi e di scadenze verranno pubblicati sul sito Masci e inviati da Webmaster

TERMINE PER LE ISCRIZIONI IL 20 DICEMBRE 2021

STRADE APERTE. N. 9-10, settembre-ottobre 2021 Anno 63 – Periodico mensile del M.A.S.C.I. (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani). Spedizione in A.P. 45%, Art. 2 comma 20/B, Legge 662/96, Dal C.M.P. Padova. Euro 2,00 la copia.

Direttore responsabile: Mario Maffucci • **Direttore:** Michele Pandolfelli • **Capo redattore:** Gioacchino Maida • **Redazione:** Antonella Amico, Alberto Cuccuru, Leonardo Lucarini, Vilma Marchino • **Collaboratori:** Lorena Accolletti, Manlio Cianca, Carla Collicelli, Paola Dal Toso, Romano Forleo, Paolo Linati, Vittorio Pranzini, Mario Sica.

Redazione: via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, e-mail: sede@masci.it • **Stampa:** ADLE Edizioni sas, Padova, info@adle.it • **Editore, Amministratore e Pubblicità:** Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma, tel. 06.8077377.

Iscritta al registro degli operatori di comunicazione al n.° 4363. Abbonamento ordinario a 11 numeri: Euro 20,00, da versare sul ccp. n. 75364000, intestato: Strade Aperte Soc. coop. a.r.l., via Vincenzo Picardi, 6 – 00197 Roma. ASSOCIATO USPI. Tiratura. 5.000 copie. Chiuso in redazione: il 14 ottobre 2021.

QUESTO NUMERO È STATO SPEDITO DALL'UFFICIO POSTALE DI PADOVA CENTRALE IN DATA: OTTOBRE 2021.

Per scrivere alla redazione l'indirizzo mail è il seguente: redazione@masci.it